

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano le inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV pagina contenziale 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Merano, Udine, Pavia, V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 marzo

A Montecitorio, come al solito. Nell'ultima seduta antimeridiana, però, s'ebbe il colmo della dissertazione accademica sulla crisi agraria, poichè il ministro Magliani annunciava che nella più prossima, cioè in quella di domani, il Governo avrebbe manifestato i suoi intendimenti. I quali, dovendo mettersi in rapporto con le effettive condizioni del bilancio dello Stato, non so quanto potranno soddisfare certe esigenze che parecchi Oratori esternarono durante la lunga discussione. E nemmeno credo che essi Oratori sarebbero soddisfatti, qualora fosse vera la voce che si ripete questa sera, essere stabilito che, subito dopo le *Convenzioni*, la Camera abbia a discutere la *perequazione fondiaria*. Se ciò avvenisse, uscita appena da un labirinto, la Camera si metterebbe in un altro, poichè, come sapete, della *perequazione* taluni si abituarono a fare un problema di regionalismo. Anche dopo i tanti studi qui venne sottoposta, essa è un terreno irto di difficoltà senza numero. Quindi io preferirei che la Camera, come intermezzo dei suoi grandi lavori, scegliesse uno schema meno arduo; poi imprendesse ad esaminare la *perequazione*.

Ma forse, dacchè tanto si parlò di crisi agraria, l'on. Magliani potrebbe domani dichiarare che precisamente da essa cominceranno i provvedimenti, che le condizioni dell'erario consentono al Governo. Nel qual caso, aspettiamoci sedute burrascose, quasi come quelle tenute faticosamente per le *Convenzioni ferroviarie*.

Riguardo alle *Convenzioni*, si procede ora con maggior alacrità verso la fine. Ma l'Opposizione, malgrado le tante sconfitte, persiste a contrastare palmo a palmo il terreno. L'on. Baccharini è sempre lì con proposte che in precedenza si bene lui non essere accettabili. Per fortuna che su tutto non provoca l'appello nominale! Tuttavia, dicono, si tirerà avanti sino alla metà del mese; ma io credo che qualche giorno prima del 15 la Camera verrà al voto definitivo.

Dalla mia ultima lettera ad oggi, riguardo alla *politica africana* si passò per tutti i colori dell'iride. Ma anche su questo argomento l'Opposizione ormai deve confessarsi vinta, e pentita delle sue stesse esagerazioni di sfiducia. Sia stata prudenza diplomatica, ovvero l'influsso della solita stella, l'Italia non può essere malcontenta dell'amicizia dell'Inghilterra e di aver preso posto sul Mar Rosso. Causa occasionale l'ecidio del Bianchi e compagni; ma causa intima il bisogno di espansione coloniale. Ecco, dunque, che siamo al principio di una azione, il cui sviluppo non può non tornare di sommo vantaggio nostro. Oggi, ve lo affermo lealmente, oggi gli stessi avversari dell'on. Mancini comprendono come alla Consulta non si doveva agire altrimenti.

Poi vi posso dire che quanto accadde l'altro ieri alla Camera dei Comuni, giovò a scemarne la baldanza. Sanno che a Montecitorio spesso si usa citare le consuetudini inglesi come norma di corretto costituzionalismo. Ebbene, l'altro ieri Gladstone conseguiva soltanto quattordici voti di maggioranza, e ritenne di poter rimanere al governo. Se così in Inghilterra, perchè non sarebbe altrettanto in Italia, qualora si assottigliasse la Maggioranza favorevole all'on. Depretis? Aspettiamo il voto segreto sulle *Convenzioni*. Ebbene, diminuisca pure l'ordinaria Maggioranza di alcune decine, e non perciò l'on. Depretis, sull'esempio di Gladstone, vorrà una crisi ministeriale. Poichè se ai quattordici voti dati nella Camera dei Comuni si aggiungessero idealmente quelli dei deputati irlandesi costituenti l'Opposizione illegale, a Montecitorio si voti schiettamente ministeriali si potranno aggiungere quelli dei Radicali non computabili nella Opposizione costituzionale. E poichè l'esempio è fresco, sarà imitabile. In tutti i casi, Depretis imiterebbe Gladstone, il quale, a quanto dicesi, scioglierà la Camera.

Riguardo al quale scioglimento, se ne parlò per due settimane, sebbene la notizia fosse autorevolmente smentita. E la si smentirà ancora, non accadendo cose più gravi a Montecitorio. Ma la presente Legislatura, credetelo, non compirà appunto il quinquennio. Quindi sino da adesso sta bene che il paese si prepari alle elezioni nuove, e profitti delle esperienze vedute e degli errori della Pentarchia. Quanto a me, credo che i destini della famosa Sinistra storica sieno fissati, e che sia impossibile ricostruire le parti politiche quali esistevano dieci anni addietro. Lo vedrete; se la salute glielo concederà, e vogliamo sperarlo, sarà ancora Depretis il perno della situazione parlamentare ed elettorale.

Si vuole slavizzare l'Istria.

Vtenna, 3. Una corrispondenza della *N. F. Presse*, datata da Pinguente, si lagna fortemente della slavizzazione dell'Istria organizzata dagli ispettori scolastici Klodic e Spincic e cita ad esempio la cittadella di Braguch; la cui popolazione inasprita dal contegno di que' due funzionari preferisce piuttosto di lasciare i ragazzi senza istruzione, anzichè farli istruire nella lingua slava ad essi totalmente ignota. Tutti gli abitanti sottoscrissero un'istanza nella quale supplicano il Ministero a voler porre rimedio ad una tale condizione di cose.

Omicidio.

Napoli, 3. A Torre del Greco, certo Pasquale Rago, venuto a rissa con Giovanni Pennino si baciò una tal coltellata alla tempia che ve ne morì istantaneamente.

Detto grazie ai compagni per la calorosa dimostrazione, il capitano s'informò di quanto era avvenuto durante la sua assenza e ordinò a Blue-Dewil, dandogli le necessarie indicazioni, di mandare Verga con tre o quattro uomini a raccogliere l'orso ammazzato da Ramirez.

— Verga non è ancora rientrato, disse Blue-Dewil.

— Come, se ne sta fuori ad ora così tarda? sciamò il capitano. — Non è ora conveniente per vagabondare nel deserto. Che gli sia toccato qualche accidente? Cid m'inquiet! Che lo Sciacallo prenda seco sei uomini e vadano in tutta fretta a raccogliere il corpo dell'animale; trasportatelo qui, escano poi di nuovo in cerca di Verga.

L'ordine fu eseguito sull'istante. Il capitano soffermossi all'entrata del campo fino a che ebbe veduta partire la squadriglia, comandata dallo Sciacallo.

— Sono stracco morto, disse egli a Blue-Dewil; mi ritiro nella mia tenda, voi continuate a sorvegliare l'accampamento. Se avvenisse qualcosa di straordinario, me ne farete talo avvertito.

— E inteso, disse Blue-Dewil.

— Seguitemi, ordinò allora il capitano a Benito Ramirez.

LETTERE DALL'AFRICA EQUATORIALE

dei viaggiatori friulani G. di Brazzà e A. Pecile.

(Dal Bollettino della Società Geografica Italiana).

(Continuazione a fine. Vedi numero di ieri)

Stazione di Gancù, 9 maggio 1884.

Pietro, Ballay e Chavannes sono già da quattordici giorni partiti per Neunà a dare l'ultima mano all'opera. Pietro e Chavannes ritarderanno e prima rimanderà Ballay che poi ritornerà in Europa a portare in persona le nuove di quaggiù.

La vita che facciamo è delle più monotone. Si fanno collezioni e felici quei giorni che la caccia ci dà di che stare occupati tutto il tempo. Se non ho da preparare uccelli, disegno e faccio fotografie, scrivo il giornale che, come puoi credere, è molto monotono, e rileggo da capo a fondo i vecchi *Fracassa*, l'*Adriatico*, la *Gazzetta di Udine*, il *Corriere della Sera*, ecc. ecc. Così arriva la sera: il cielo, spesso coperto da una stretta fascia grigia simile ad un lenzuolo e che circonda l'orizzonte, lascia vedere qua e là il sole o rosso o rancato, che si specchia nel Congo increspato dal vento della sera. Ma questi tramonti non hanno nulla a che fare coi nostri d'Italia e, contro, noi mia aspettazione, il più bel tramonto qui sotto l'equatore non vale il meno luminoso del nostro bel cielo limpido e chiaro.

Ora che ti scrivo, ritorno da una piccola passeggiata fatta nella foresta, dove ho potuto uccidere ancora due uccelli che sono un amore per loro colori. Non so affatto a che specie appartengano; però ti so dire che farebbero furore sul cappello di una signora. Hanno tutti i colori dell'iride, dal rosso all'azzurro, solo sono colori metallici.

La caccia in questo paese non è la più divertente. Ora sono obbligato di andare io stesso a caccia più del solito, perchè non ho uomini capaci per tal mestiere. Ne ho pochi e quei pochi mi occorrono per lavori essenziali della stazione, la quale, del resto, sarà presto terminata ed allora Casimiro ritornerà alla caccia.

Jeri siamo andati a far visita alla stazione di faccia, vicino a Gabila. Ne è capo Westmark, uno Svedese, col quale sto in eccellenti rapporti, come pure col sig. Paghels, egualmente Svedese, che è alla stazione allo sbocco del Neua (Quango). Entrambe queste stazioni sono distanti da Gancù un paio d'ore di piroga, così che ci vediamo spesso ed i nostri pranzetti sono cordiali e senza politica, che è quanto desidero. Credo inoltre che la buona relazione si mantenga col possedere noi una buonissima cantina perfettamente fornita di vini, *rum*, *cognac*, ecc., mentre essi non hanno mai né un bottino di bevanda alcolica, né una bottiglia di vino, neppure in caso di malattia.

Per oggi chiudo queste quattro chiacchiere col dirti che da 15 giorni a questa parte sono un uomo felice, perchè due capre mi danno ogni mattina una gran tazza di latte.

Gancù, 18 maggio 1884.

Ballay, arrivato a Nifa (1) porta eccellenti notizie di Pietro e di Chavannes. (1) Nifa è il nome indigeno di Brazzaville (N. della R.).

Quest'ultimo per tutta risposta s'inchinò, e i due si diressero di conserva verso la tenda dove già più volte abbiamo introdotto il lettore.

La tavola era preparata nel primo scompartimento. Il capitano vi fe' aggiungere una posata e invitò il giovane a sedersi; poi, quando le pietanze furono bell'e disposte sulla tavola, ordinò al negro Sansone di chiamare la signora.

Cinque minuti dopo, la cortina fu sollevata e comparve donna Rosario. La fanciulla si avvicinava lentamente, cogli occhi bassi; era pallida e sembrava soprapensieri.

D'un tratto, l'occhio di lei si fissò sullo straniero.

Un rosso di fiamma le tinse le guancie, le sue labbra si schiusero, ma non un accento uscì dalla sua bocca.

Quella emozione ebbe la durata del lampo; la giovine si rimise tosto e sedette, fra i due uomini, sulla sedia che l'era stata preparata.

Dal canto suo, Benito Ramirez, all'improvvisa comparsa della fanciulla, aveva subitamente arrossito; poi impallidito; le sopracciglia corrugandosi e gli occhi mandarono scintille.

Ma lui pure, seppa signoreggiare la propria emozione e riacquistare la tran-

La stazione di Nifa è fondata ed è già composta di 10 case state comperate; le relazioni cogli indigeni sono eccellenti; i rapporti coi Belgi della riva opposta sono buonissimi, amichevoli, ma un poco sostenuti; in poche parole tutto va benissimo.

Ballay è risalito da Nifa assieme al Padre Paris, che ho dovuto accompagnare da Macoco, perchè questi desiderava vederlo. Partito di qui il 13, sono ritornato stamane alle 8, dopo essermi trattenuto da Macoco due giorni. Nulla di nuovo su Macoco; è sempre lo stesso.

Gli ho fatto una fotografia, che non ho tempo di sviluppare in modo che parta con questo corriere. Macoco ci ha ricevuti benissimo; stava seduto nella sua gran casa affumicata, sopra una pelle di leone, appoggiato ad un enorme cuscino e circondato da tutte le sue mogli, fra le quali ve n'è una bellina, un vero tipo europeo, colle labbra sottili, il naso non schiacciato, la figura svelta, l'occhio intelligente, la statura bella.

Non ho nulla di nuovo da dirti. Una cosa però, che merita d'essere rilevata, è il sistema seguito nei commerci dalle stazioni dell'altra sponda del Congo.

Per me il commercio del Congo sul piede, su cui è, assolutamente assurdo; e lo ripeterò mille volte; ecco qualche esempio per convincerti.

La pezza di fazzoletti, formata di 12 fazzoletti ossia 4 braccia di stoffa, è pagata 25 barrette (filo di ottone lungo m. 0.75 e del diametro di mm. 2.03). La barretta costa in Europa da 10 a 15 centesimi, il che farebbe costare la pezza di fazzoletti meno di quello che costa in Europa ed in fabbrica (L. 1.50). Le stoffe, che si vendono meglio sono vendute in barrette al prezzo di fabbrica d'Europa: il che vuol dire che regala ai negri il prezzo d'imballaggio e di trasporto dall'Europa fino all'interno dell'Africa. Figurati che al Gabon la medesima stoffa di fazzoletti è venduta a 20 lire le 4 braccia; ciò per darti un'idea di questo commercio. Quello che ti dico per un articolo, te lo potrei ripetere per tutti gli altri. Per concludere, si vende l'avorio più a buon prezzo al Gabon, alla costa, che qui nell'interno dell'Africa.

Oggi stesso Attilio ed io siamo venuti a sistemarci nella nuova casetta che ci siamo fatta fare e che è un vero gioiello.

Chavannes ha già pensato a spedire a de Rhins le mie fotografie di Macoco per farle pubblicare in Europa. Quantunque non siano riuscite troppo bene, pure serviranno a qualche cosa. Vi sono due fotografie di Macoco, una della regina, cioè Ngassa, ed una di tutta la cerimonia, quando Pietro rimette con gran pompa il Trattato a Macoco.

Quest'ultima volta che sono andato da Macoco, ho fatto del gran Re tre fotografie, delle quali spero che almeno una sia bene riuscita.

Ti mando alcune fotografie che ti faranno piacere e che mostreranno che siamo bene; voglio dire una fotografia di Pietro, una mia (un vero Giovanni Labre) e quella di Attilio, la quale farà un immenso piacere ai suoi.

quillità e compostezza di prima.

Se il capitano Kild, d'ordinario così perspicace, non avesse in quel punto concentrata tutta la sua attenzione nel ridurre in sottili pezzettini un grosso prosciutto d'orso, certamente e il modo con che i due giovani s'erano guardati e la strana espressione de' loro volti gli avrebbero dato molto a pensare; ma, fortunatamente per essi e disgraziatamente per lui, l'emozione d'entrambi gli sfuggì del tutto.

— Vi domando scusa, Ninetta, disse in spagnuolo con voce ch'egli tentava raddolcire, vi domando scusa per non avervi prevenuta della presenza d'uno straniero alla nostra mensa.

— Il padrone siete voi, signore, e di conseguenza libero di agire a vostro talento, rispose con tutta indifferenza la giovine.

— Prego, prego, Ninetta, non voglio che questo straniero si formi cattiva opinione di me e possa supporre che a vostro riguardo io agisca da tiranno.

— Caro signore, interruppe Benito Ramirez giocando in aria distratta col suo coltello; ho per costume imprevedibile di mai nulla sopprimere a proposito di persone e di cose che non mi riguardano. Ciascuno si occupi dei

Spero di poter fare una magnifica collezione di pesci del Congo... I pesci sono tutti curiosi più o meno, e fra gli altri ne ho trovato uno che è della famiglia dei Ganoidi, i cui rappresentanti si trovano solo allo stato fossile. Questo pesce, a quanto dicono gli indigeni, va a terra e si arrampica sugli alberi; fatto è che ha le natatoie anteriori molto sviluppate e quasi articolate.

19 maggio. — Ballay non parte più oggi, perchè finalmente è giunto il nuovo corriere; una piccola piroga ed un uomo solo ce lo ha portato da Diele; vedi che non abbiamo paura del Congo, nè dell'Alima. Il solo danno, che ha avuto la piccola piroga, è di essere stata capovolta da un ippopotamo; il Pahuin, che era dentro ha perduto tutto; felicemente si è salvato il corriere, che, quantunque abbia preso un bagno, pure è giunto in buonissimo stato.

Gancù, 26 maggio 1884

Carissimo amico,

Il piccolo sandalo, col quale venne l'ultimo corriere, è qui presso di me e forma la mia delizia, perchè ogni mattina me ne vado a spasso per il Congo ed entro coi piccoli bracci e seni a caccia. Solo bisogna stare attento a non capovolgere, perchè v'è abbondanza di cocodrillic.

27 maggio. — Ho interrotta la lettera per causa di un accesso di febbre. Caro mio, la febbre è il *contentino* di questi ricchi paesi e non comprendo perchè debba venire proprio a noi che siamo occupati a lavorare. Mi sono detto tante volte: ci sono tanti sfaccendati in Europa, più quali un accesso di febbre sarebbe un'occupazione; ma non signore, bisogna proprio che ce la godiamo noi questa bella istituzione africana.

Da Macoco ho trovato il gioielliere reale, a cui ho dato commissione di collane, braccialetti da mani e da piedi, ecc. ecc. Figurati un Marchesini della Casa Reale. Esso fa dei lavori veramente caratteristici e ben fatti. E sorprendente come possa eseguirli con strumenti tanto primitivi. Lavora i suoi gioielli in ottone; spesso vi combina anche del ferro. E da lui che per la prima volta ho visto dei feticci scolpiti in ottone e che servono d'ornamento ad una collana che egli solo sa fare. Fa pure un braccialetto che ti garantisce che, appena sarà visto in Europa, sarà rifatto in oro ed argento come *porte bonheur*. La collana poi di Macoco e dei vassalli, che governano le sue terre, è qualche cosa di veramente grazioso come lavoro africano. A primo aspetto ti sembra un lavoro medioevale. È una collana piatta, dentellata, con disegni scolpiti; vi sono tutti i disegni che si possono fare con linee rette. Anche di questa collana il fabbro, dietro permesso di Macoco e domanda di Pietro, ne farà un campione.

Il povero fabbro però, anche l'ultima volta che l'ho veduto e che mi ha mostrato i lavori cominciati, mi ha ripetuto che ha bisogno di una capra e di un cane per mangiare; altrimenti non può lavorare. Naturalmente, siccome ho l'abitudine di non anticipar mai nulla ad un negro, gli ho risposto che, quando verrà alla stazione di Gancù, gli darò la capra ed il cane che desidera.

Il fabbro per fare tali lavori fonde

fatti suoi, ne ha abbastanza senza curarsi di quelli degli altri. Voi trattate la signorina, che senza dubbio è vostra figlia, come meglio credete; io ci ho nulla a vedere.

— Domando scusa, signor Benito, ripigliò il capitano con voce melata. — La signorina non è punto mia figlia; ho appena l'onore di esserle parente lontanissimo. Sono il suo tutore, niente di più. Procuo, per quanto sta in me, di renderla felice appagando tutti i suoi desideri.

A tale affermazione, forse un po' azardata, un sorriso ironico errò sulle labbra di donna Rosario, e, per strana coincidenza, anche su quelle di Benito Ramirez.

Il capitano, passando il piatto al cacciatore, continuò imperturbabile.

— Dicevo dunque, Ninetta mia, che se mi sono permesso, senza il vostro previo consenso, di invitare al nostro pasto della sera uno straniero, egli è che questo straniero, il quale conosco da due ore appena, mi ha reso uno di quei servizi che non si dimenticano mai. Per dirla breve, egli mi ha salvato la vita.

(continua).

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMO QUARTO.

Erano circa le sette di sera quando il capitano Kild e il giovane cacciatore, cui con tanta enfasi il primo chiamava suo salvatore, raggiunsero l'accampamento.

Il tempo s'era messo al freddo: gelava. La notte era chiara, serena; il cielo, senza nubi, cosparsa a profusione di stelle scintillanti.

Blue-Dewil era sulle mosse per mandare qualcuno in cerca del capitano, quando questi toccava le palizzate ed entrava nell'accampamento col suo nuovo amico.

Il capitano ebbe festosa accoglienza dai suoi uomini; non già che questi l'amassero, ma per la semplice ragione che si sarebbero trovati in forte imbarazzo nel caso di scomparsa del Capo, simili in questo ai marinai naviganti per mari ignoti.

le barrette. Ottenuta una sbarra di ottone della grandezza voluta a seconda del lavoro da farsi, comincia a batterla, a scaldarla leggermente; dà una decina di colpi di martello, poi scaldala e così di seguito. A furia di piccoli colpi di martello arriva ad ottenere l'oggetto da lui ideato.

Il soffietto, di cui si serve, è formato di quattro vasi che assomigliano a tamburelli, su cui è legata una pelle che fa sacco. Due uomini tengono i bastoni che sono raccomandati nel sacco e producono un getto d'aria continuo.

Una notizia, che farà sensazione in Europa, è che Lastours ha condotto sul Congo 5 piroghe armate da Aduma. Vedi che gli indigeni dell'Ogona vengono a servirsi anche sul Congo.

Sono 54 Aduma che ora stanno qui allegri e contenti, facendo delle vere spacciate di ippopotamo affumicato, di manioca e di arachidi.

Bailly era appena partito di qui alla volta d'Europa colla scialuppa l'Alima; la scialuppa non era ancora scomparsa da un'ora, quando la rivedo apparire assieme ad alcune piroghe — erano le piroghe di Lastours cogli Aduma. Non puoi credere che effetto mi abbiano fatto quei canti aduma sulle acque immense del Congo! Bisogna confessare però che gli Aduma non fanno bella figura a confronto degli Apfuri — sembrano tanti nani.

L'Alima è discesa verso Brazzaville con Lastours e Bailly, accompagnata da una piroga di Aduma.

29 maggio. — Altra interruzione perchè passai la giornata di ieri a preparare pelli di uccelli e perchè Attilio aveva un forte accesso di febbre; oggi però sta benone.

Questa notte ho sentito ruggire due leoni sull'altipiano vicino alla stazione. Di questi cari animali, che la notte cantano la loro sonora canzone, ve ne sono diversi. Anche quando ho passato la notte alle due stazioni di faccia, li ho sentiti ruggire, e là non troppo lontani dall'abitato...

Brazzaville, 8 agosto 1884.

Come vedi, ti scrivo da Brazzaville, dove sono arrivato ieri l'altro, avendo lasciato la stazione di Ganciù per venir a far visita a Chavannes e per cambiare un poco l'aria.

Ho avuto qualche accesso di febbre, che mi ha lasciato molto debole e, ciò che mi seccava di più, mi aveva tolto l'appetito. Malgrado ciò, siccome gli accessi venivano assai distanti l'uno dall'altro, potevo nel frattempo rimettermi ed andare a caccia come il solito. Ma poi la febbre si è cambiata in terzana e così ha durato per molto tempo. Il chinino già da un pezzo non mi faceva più effetto e perciò avevo cominciato la cura dell'arsenico che aveva fatto tanto bene ad Attilio; ma la terzana continuava. Allora ho preso la decisione di andare sull'altipiano di Maccoco, dove l'aria è più viva e più sana e dove la posizione è molto più elevata. Mi sono accampato lassù per qualche giorno sotto un albero e tale cambiamento mi ha perfettamente ristabilito; la terzana è stata interrotta e d'allora in poi non ho più avuto il menomo indizio di febbre e, ciò che è meglio, ho ricominciato a mangiare con grande appetito e così ho ripreso le mie forze abituali ed il solito colorito. Continuo però la mia cura d'arsenico.

Anche Attilio sta sempre bene...

Dolisie è arrivato qui il giorno stesso che partiva Pietro dalla stazione di Ganciù.

Partito con 250 uomini ha dovuto lasciare le sue mercanzie per istrada, dove ha fondato una stazione lasciando due bianchi ed è arrivato qui con 27 uomini e due bianchi... in buona salute e, quello che è meglio, senza aver tirato un colpo di fucile...

Dolisie è un simpatico giovane, molto istruito, allegro e di buonissima compagnia...

Nel viaggio da Ganciù e Brazzaville fui ospitato dal sig. Svata de Westmark a Msuota e dal cap. Contens a bordo della scialuppa «En avant»...

Il giorno 5 agosto entravamo a Stanley-Pool verso le 8 di sera. La luna piena già alta, rossa per le nebbie, rischiava il bel paesaggio. Il Congo si presentava come un immenso lago, e qua e là delle isole allungate si stendevano a perdita d'occhio sulla riva dritta, che si travedeva appena; e qua e là le acque grigie si confondevano con il cielo della medesima tinta. Le acque erano fortemente agitate per il vento, e sembrava proprio di stare in un golfo di mare; la luna segnava una fascia d'argento sull'onde, e il battello slava lentamente cullato e dolcemente come un bambino. Mi sembrava proprio una gita di piacere fatta in Europa sopra un bel lago.

Stanley-Pool rassomiglia assolutamente alla parte larga del Congo superiore; solo lassù le isole spesseggiano come pure i banchi di sabbia. Di tanto in tanto, una grossa banda di ippopotami che pascolavano sulle rive, impauriti dal battello, si gettava con gran fracasso nell'acqua. Alle 9 di sera siamo arrivati alla stazione della S. I. A. a Kimpoko, stazione prima abbandonata e che ora è

stata ripresa, e dove la casa non è ancora fatta; così che ho passata la notte sotto una tenda.

La mattina verso le nove partivamo per Brazzaville, dove arrivammo verso l'11 pom. e dove il capitano Kusens mi depose, e venne alla stazione a far visita a Chavannes, che credeva solo e che trovai con Dolisie.

Il capitano è stato molto amabile, mi ha fatto regalo di un magnifico coltello dell'alto Congo, che mi ha fatto gran piacere, come pure due libretti di carta da sigarette...

In quanto a me e ad Attilio, aspettiamo un convoglio che discenda, per poter rimontare con le nostre collezioni fatte sul Congo, delle quali abbiamo riempito un enorme cassone lungo m. 0.65, largo m. 0.80, cassone che mi servirà molto per rimontare fino a Diele, perchè così potrà difenderlo dalla pioggia che comincerà verso la metà del mese venturo. La posizione di Brazzaville è molto bella; vi sono dei mattoni già fatti, e con la pazienza si potrà avere presto una bella casa.

A proposito di mattoni, giorno fa, un elefante ferito è venuto a chiaro di luna vicino ad una larga striscia di mattoni messi a seccare e coperti di stuoie, striscia come un sentiero, e la percorse da cima a fondo.

Qui vi è molta caccia, e la cucina diventa variata; cosa che non dispiace, perchè il pollo comincia a disgustare...

Quello che mi ha fatto più piacere sono le buone notizie di casa. Vedi quindi che l'Africa non è poi troppo lontana, potendo avere ai primi di agosto le vostre buone nuove del maggio. Qui a Brazzaville si sta per così dire accampati sotto due grandi case, coperte le pareti ed il tetto semplicemente di stuoie. Sembrano case fatte in cartone.

I materiali per fare una gran casa bella ed elegante sono pronti ed attendono Michaud, l'ingegnere, per la costruzione; ora si sta facendo una casa provvisoria per poter aspettare la stagione delle piogge, che comincia alla metà del mese venturo.

Domani andrò alla missione di San Giuseppe di Linzolo a portarai ai PP. il corriere...

S. Giuseppe di Linzolo, 13 agosto 1884.

Sono da due giorni qui alla missione di S. Giuseppe di Linzolo, dove ho ricevuto la più cordiale e gentile ospitalità, da questi buoni Padri...

Mi ha fatto veramente impressione il lavoro che essi hanno potuto fare fino ad ora. Già hanno radunato intorno alla loro missione tutto quello che è essenzialmente necessario; hanno disboscato delle estensioni enormi di terreno e chi conosce cosa è il bosco vergine d'Africa e specialmente di qui, resta sorpreso nel vedere il terreno dissodato, privo di tronchi e di radici e che si presenta come un podere modello d'Europa. Tu vedi dei campi con bei solchi, dritti, paralleli, vedi poi un bell'orto ben difeso, dove abbondano le insalate, i pomidori, le rape, le carote, i sedani, i cavoli, le cipolle, insomma un vero orto europeo; tutto vi riesce perfettamente.

Puoi credere con che piacere ho mangiato qui dei legumi dopo oltre un anno e mezzo di astinenza?

I Padri hanno poi una bella mandra di suini, delle capre in abbondanza, due montoni con un agnello, anitre, piccioni e polli in gran copia.

Vi è poi una quantità di alberi fruttiferi che ora sono piccoli e sono diligentemente coltivati.

Ora stanno costruendo una magnifica casa in mattoni seccati al sole e posta sopra palafitte; casa che da qui ad un mese sarà compiuta. Vi sono tre case in paglia e le capanne per gli animali.

E tutto ciò è stato fatto con poca gente. Il gran merito è stato di poter avere dei lavoratori indigeni, che lavorano ogni giorno ad un prezzo molto discreto. A chi conosce questa razza indolente e poltrona fino al midollo delle ossa, fa sorpresa un tal risultato, dovuto al solo saper fare dei Padri.

La posizione della Missione è sana, bella e pittoresca; dista da Brazzaville cinque buone ore di marcia; in un'ora si arriva al Congo, ove stanno le rapide; quelle che ho viste, secondo me, gli Aduma e gli Ocanda le passeranno facilmente colle loro piroghe.

Attorno alla Missione stanno molti villaggi; non lontano vi è un gran mercato e la Missione è sulla via delle carovane che vengono a fare il loro commercio d'avorio a Nfa.

I lavoratori indigeni lavorano circa otto giorni e poi ritornano al loro villaggio, ove bisogna che facciano per il Capo le stuoie, finite le quali sono liberi.

Gli indigeni di qui sono delle tribù dei Balali, ma sono misti di sangue bateke. Hanno qualche piccolo peccatuccio, come sarebbe quello di essere antropofagi. Quando i Padri sono arrivati qui per la prima volta e gli indigeni seppero che erano morti due uomini della loro carovana e che erano stati seppelliti, hanno fatto mille meraviglie ed hanno esclamato, con tanto di lingua fuori come se loro venisse l'acquolina in bocca: «Oh quanta buona

carne perduta! Perché non avete portato quei cadaveri? Vi avrebbero dato in cambio montoni, banane e polli.»

Il paesaggio qui ricorda alquanto l'Ondumbo nei dintorni di Francaville; vi sono belle vallate e bei monti interceduti qua e là da larghi spazi erbosi; il terreno sulle alture è sabbioso e ricorda un poco le sabbie dei Bateke sull'alto Alima; sono però sabbie quarzose più abbondanti di materie azotate. Lungo i ruscelli ho trovato il gres quarzoso a piccoli elementi, come pure il granito a grana molto sottile...

Brazzaville, 30 agosto 1884.

Attilio non è arrivato ancora qui, ma con la piroga mandata da lui qui, che è arrivata l'altro ieri, mi ha scritto una lettera datata del 24 p. s. scorso: mi dice che ha salute buonissima, appetito numero uno, e dopo la mia partenza non ha avuto nemmeno il più piccolo accesso di febbre. Mi aggrazie Casimiro andando alla caccia ha trovato, tre leoni che avevano abbattuto di fresco un bue. Casimiro ha ferito il più grande che è partito facendo un salto; ha consumato le cartucce che aveva in tasca senza toccare gli altri due, che sono rimasti come nulla fosse.

E corso allora a chiamare Attilio e Perron (che per ora sarà il capo della stazione di Ganciù) che sono venuti sul posto, ma i leoni avevano pensato prudente di ritirarsi, lasciando un bu fresco a cui avevano mangiato solo la lingua.

Non ho tempo da scrivere alla famiglia di Attilio; ti prego mandargli queste notizie, unite a tante belle cose da mia parte, e dirgli che da qui a due o tre giorni andrò a Ganciù con piroga per prendere Attilio e portarlo qui, da dove partiremo assieme, quando le piroghe di Diele arriveranno qui, che credo sarà da qui ad una ventina di giorni.

Il 25 scorso abbiamo avuto qui la prima gran pioggia che apre la stagione piovosa. Il temporale è venuto da E.N.E. La pioggia ha durato tutta la notte.

Domani mattina parto assieme a Dolisie. È un carissimo giovane ed una compagnia ben divertente, estremamente istruito. Esce dalla scuola politecnica.

Questa lettera partirà con il corriere che parte da Leopoldville il 18 di ogni mese.

Oggi, sentendo qui vicino dei colpi di fucile e suoni di campane indigene e di tam-tam, giusto nella direzione del cimitero indigeno, sono andato a vedere se per caso vi fosse un funerale, e di fatto con mio gran piacere ho visto un gran catafalco portato da 12, o 20 uomini sulle spalle. Il catafalco era come una gran torre formata di stoffa in lana rossa, poi di pezze, di fazzoletti rossi, bianchi a differenti disegni, quali di seta, quali di cotone e sventolanti per il vento; al disopra di tal torre a catafalco vi erano mille penne assieme a foglie di una specie di mimosa, poi, appese pure attorno, vi erano pelli di gatto tigre e fettucce.

Il catafalco era traversato al di sotto da tre lunghe pertiche, agli estremi di ciascuna di esse vi erano da 3 a 4 uomini che lo sorreggevano.

È difficile farsi un'idea che cosa era un simile spettacolo.

Figuratevi una torre alta un 2 metri, quadra al di sotto e variopinta. Figuratevi poi che gli uomini che sono all'estremità delle pertiche girino come se tutto il catafalco fosse fisso sopra un perno, e correndosi dietro sostenendo sempre la torre che brancola e gira, e gli uomini che la portano e la fanno girare, sudano e gridano; quale si finge morto e cade come spossato, e poi si alza, afferra in fretta la pertica e va a girare saltando, inciampando sopra i cespugli, e i tronchi.

A questa confusione aggiungi poi tutta la gente che sta a guardare e grida e suona tam-tam e tira colpi di fucile, ecc., ecc... (!!!)

Ma in fine il catafalco cessa dal suo giro vertiginoso, e si avvicina alla fossa. La fossa è scavata prima, è cilindrica, ha il diametro di un metro, e scende, fino al fondo, di due metri.

Posato il catafalco per terra, sono distaccate tutte le pezze di stoffa che danno forma ad esso; ve ne erano una ventina — e ciascuno prende quello che ha prestato per fare la festa.

Levato il catafalco, trovasi al di sotto un cilindro del diametro di un metro, alto un metro e mezzo, e coperto di lana rossa; da un lato del cilindro, nella parte superiore, vi è una cordicella, che parte dal punto dove la bocca è rivolta.

Il cilindro pronto è preso dagli uomini e messo vicino alla fossa, dove si tira un colpo di fucile; allora il cilindro è lasciato cadere dentro; all'intorno si tirano altri colpi di fucile.

Sopra il cilindro è messo un campanuccio in legno, poi una scatola di feticci; la cordella è tirata dalle donne sopra la sepoltura a forma di cono. Dove è la suddetta cordella si pratica un buco, ed è per di là che il morto beve il vino di palma.

Tutti si ritirano, e chi si è visto si è visto.

Con tutto ciò bisogna che sappi che il morto che ho veduto seppellire oggi, era spirato da un mese e che è stato guardato nella sua casa.

Quello che non capisco, si è come non si senta il minimo puzzo...

Brazzaville, 15 settembre 1884.

Oggi è una di quelle giornate di fiaccola da non fartenne idea; con tutto ciò il caldo non è forte come quello che si sente spesso e volentieri a Roma. Il cielo è stato sereno fino dal levarsi dal sole e *Mastro bajocco* splende sopra un cielo bianco-plumbeo. Non ti credere che qui vi siano le belle tinte della cara Italia ed i suoi bel tramonti pieni di sbattimenti di luci, di ombre, di riflessi; il cielo qui non è mai azzurro, l'acqua non ha mai il riflesso delle nostre acque...

Di faccia ho il gran lago — lo Stanley Pool — che si perde nello spazio e si confonde col cielo; qualche isola, velata come una timida vergine, si allunga qua e là e segna sull'acqua un riflesso lungo e lungo. Vicino a me poi vi sono sempre i soliti curiosi e curiose, che stanno ammirando lo stereoscopo. È una cosa che li diverte assai. In questo momento vi sono tre giovani ragazze che fanno le meraviglie e tirano fuori tanto di lingua ad ogni figura che le sorprende. Ve n'è una che ha un tatuaggio fatto di recente sulla spalla e che non è ancora cicatrizzato...

22 settembre. — La stagione dei magnifici *foliotocol* ricomincia; si sentono da lontano i loro canti caratteristici ed insistenti. Vedesti come son belle queste piccole creaturine alate! Sono veri smeraldi viventi. Si sentono anche i merli metallici, il cui canto è ben lontano dalla bellezza delle loro piume vellutate ed azzurre; ti sembra sentire una chiave che strida per aprire una serratura arrugginita...

Non puoi farti un'idea della quantità di ippopotami che guazzano nello Stanley-Pool. E qualche cosa d'enorme. Quando occorre ucciderne qualcheuno, si prende la piroga e si va alla *basse-cour* degli ippopotami, come si andrebbe ad uccidere un pollo. I Padri della Missione di Linzolo, quando hanno bisogno di carne, mandano un biglietto per avvertire che all'indomani spediscono degli uomini a prendere della carne, e l'indomani la carne è pronta.

E con questo solo mezzo che alla Missione possono arrivare a far lavorare i Balali. La carne! ecco la loro ghiottoneria! I Bateke dello Stanley-Pool sono gli indigeni più ingordi che fin'ora m'abbia visto. Sono proprio la quintessenza della poltroneria. E' un vero popolo guastato dalle mercanzie. Il lavoro non esiste fra loro, e quindi essi sono in decadenza, presto o tardi saranno rimpiazzati dagli Apfuri o Bajanzi, il popolo più lavoratore e più intelligente che qui io conosca.

Ora, i Bajanzi, che discendono il Congo colle loro piroghe cariche di avorio, sono obbligati a vendere la loro mercanzia a questi poltronacci di Bateke, i quali alla loro volta vendono l'avorio ai Bateke che vengono dalla costa con carovane cariche di mercanzie.

I Bateke di qui non sono lo stesso popolo dei Bateke dell'interno delle terre; proprio con essi non hanno nulla a che fare. Il tatuaggio, il modo di vestirsi, l'acconciatura del capo, tutto è differente. Tanto gli Ascicuja (meglio Cuja) che i Bateke di qui si rassomigliano molto fra loro per il tatuaggio, per il vestiario, per il modo di pettinarsi; la loro lingua si rassomiglia, ma non è la stessa di quella dei Bateke primitivi, che stanno sull'alto Alima (Mbosi). Però, secondo me, tanto i Cuja che i Bateke di qui appartengono tuttora come origine allo stesso popolo primitivo dei Bateke...

È pur bella questa vegetazione tropicale! Ogni foglia, ogni gemma ti mostra una fecondità senza pari. Al di sotto di questo tetto di verdura stanno le felci e le aroides, che, desiderose dell'ombra e dell'umido, trovano là sotto il loro benessere...

Il terreno è sabbioso-argilloso e di color grigio cenere; ad un metro di profondità si trovano sabbie gialle colorite dagli idrati ferrosi. Ma di geologia non voglio scrivertene per ora; in seguito, quando avrò studiate entrambe le rive dello Stanley-Pool, potrò dirtene qualche cosa.

Il geologo in questo paese si trova spesso in situazione svantaggiosa per studiare la natura del suolo nei suoi rapporti stratigrafici. La mancanza di fossili è un fatto che finora si è pur troppo avvertito; aggiungi poi che il terreno è piano o leggermente ondulato, sicché le *falaises* sono rare e spesso nascoste da una vegetazione fittissima.

Qui lo studio si complica e, dove il Congo comincia, a valle dello Stanley-Pool, a svolgersi in rapide, il terreno cambia affatto di costituzione e si cominciano a mostrare delle rocce porfiriche; come pure ho trovato a Linzolo dei terreni granitici, che probabilmente sono della stessa epoca di quelli che formano parte delle rapide dell'Ogoué.

Ma ritorniamo a Brazzaville.

Questa è circondata da piantagioni di manioca. L'acqua potabile del ruscello vicino è ottima, limpida, fresca e senza il benché minimo gusto di materie eterogenee. E qui dove finora ho potuto bere la miglior acqua. Ti assicuro che Brazzaville non invidia l'acqua di Trevi.

Da qui a non molto Brazzaville possiederà un orto; il terreno è quasi pronto. Per la stagione piovosa potrà dare delle *ignames*, delle patate e delle insalate; però la stagione per avere tutti gli ortaggi europei è solamente la stagione secca, ed allora ne avremo in abbondanza.

La *basse-cour* è in buonissime condizioni. Le capre sono in quantità e già tutte preghe; ogni giorno ve n'è una che fa i suoi due piccoli, numero regolare di qui. Qualche volta ne partoriscono anche tre, ma allora spesso ne muore uno.

In un villaggio più in su di Ganciù e poco più a valle dello sbocco del Lefini, ho veduto una capra con cinque piccoli, tutti vispi; aveva le mammelle come una vacca.

Vi sono poi i montoni che vengono dall'Ogoué; anche le pecore hanno i loro piccoli.

Aggiungi poi i majali, le anitre, le galline, ed a tutto questo fa corona la caccia abbondante. Le antilopi sono eccellenti, il bue pure, è squisito il cervello d'ippopotamo, come pure il brodo della sua carne. La tromba d'elefante è il *nec plus ultra*, ed anche in Europa sarebbe gustata dalle bocche più delicate.

Brazzaville, 25 settembre 1884.

Ora che prendo la penna in mano, penso ad un articolo a proposito del Congo, letto sopra un giornale, di cui non mi ricordo il nome. In esso si parla, tra le altre cose, della caccia che gli Apfuri (Bajanzi) fanno all'ippopotamo nello Stanley-Pool. L'autore dell'articolo descrive con enfasi come i Bajanzi scendano alla sordina in una piroga, sul davanti della quale sta un uomo con un arpone o zagaglia, cui è raccomandata una corda, alla cui estremità v'è un pezzo di legno che serve da galleggiante. L'Apfuri, giunto vicino all'ippopotamo, scaglia l'arpone; l'animale fugge; si dibatte ed alla fine muore; ed il galleggiante serve per ritrovare l'animale, ecc., ecc. In tutto ciò non v'è ombra di vero, e non so come sia permesso di presentare al pubblico simili corbellerie, viste forse in sogno durante un accesso di febbre. Gli indigeni fanno la caccia all'ippopotamo molto raramente e solo quando l'animale è a terra ed assai discosto dall'acqua, e la fanno coi loro fucili. Dico che la fanno molto raramente, perchè che non la fanno quasi affatto, perchè, a ragione, hanno una paura maledetta di questo animale. L'acqua difende troppo l'ippopotamo, e gli indigeni sanno benissimo che in quell'elemento i loro fucili non valgono affatto.

Non è così coll'elefante o col bue, che, una volta feriti, gli indigeni possono sempre inseguirli, ed inseguono qualche volta per molto tempo.

Del resto basta aver cacciato una volta l'ippopotamo; per sapere quanto sia duro a morire e quanto siano limitati i punti del corpo, nei quali una palla possa produrre effetto.

In ogni modo non ti sorprendere se un giorno o l'altro leggerai in qualche giornale, che gli Europei hanno impiegato gli ippopotami per far rimontare il Congo alle loro imbarcazioni!

Bisogna che ti parli un poco di Brazzaville, la grande città che porta il nostro nome. Essa è posta sopra un bellissimo altipiano sulle rive dello Stanley-Pool, a circa trenta metri sul livello delle acque.

La posizione è magnifica, ed il Congo vi si presenta non come un fiume, ma come il mare veduto nell'interno di un estuario. Il cielo bacia le acque che si confondono con esso in una sola tinta di un azzurro cinereo e limpido. Fra l'altipiano, che scende ripido alla riva e le acque, si stende una folta vegetazione lussureggiante; è un ammasso di alberi e di piante rampicanti che cercano a vicenda di superarsi, di sormontarsi per trovare il sole e l'aria. Al di sopra di tutto vedi spesso le palme spinose, a stelo esile e serpeggiante, che si sostengono alle piante vicine per mezzo delle estremità delle proprie foglie gremite di forti uncini; il ciuffo finale domina tutto il resto della vegetazione...

A proposito di tromba d'elefante, ne abbiamo mangiato una il giorno che Dolisie è partito per la Stazione di Diele, ed al solo pensarvi mi viene l'acquolina in bocca. Malamine aveva ucciso quel giorno un elefante, che, fatto curioso, aveva l'estremità della tromba mangiata, per almeno 20 centimetri, da un coccodrillo. La ferita era già cicatrizzata da molto tempo.

Tagliata la tromba alla base, è stata cotta al sistema africano; fatto un buco in terra, vi si è acceso un gran fuoco continuato per sei ore, passate le quali si levò il braciore e si sotterrò la tromba con tutta la pelle, e poi si riaccese il fuoco. Dopo 24 ore la trom-

ba ora ha lo stesso stato di conservazione. 27 settembre. — Pena finita! lamino a chi aveva fatto che alla S. nuovo ba-

Non ho cando le per rimor per dirli stiano be Qui nu l'altro gi devo qui-

Co Davvero i giornalisti, mai spettac viene a chi plure, impa questo bas tiotetto del direttore cl dell' Epoca; giornale, ch

AL L'articolo scrissi vita dezza roma cercato; e Fanno schi ritavano; s me li teneva vece, ho ch — un ciala lare l'insul chiarò di n pelle. Se p a quel polt sono ora e ch egli no gentiluomi

Roma. V 22 Feb

Di Campob focolo; in late nella Lieto, poi, cattedra n Si teme bare, perch continuò venzioni

A dieci mandato truppe frati sve — Diei potenze ziana.

CROM Il vostro mando i stico che Capoluog le sarann chili ch superate e ottenu darà ma vera. per comp le del be

ha voluto anche n cava sull terne de bulade d

A Poz di uno s dina, ses sgrazia.

— A T colpito d vere in — A avvinazz di notte, ronsi ai

CRO Bol Stazione

Martec

Barometro 0° alto met sul livello d

Umidità re Stato del Acqua cede Vento (direz Termom. c Temporator

ba era cotta e portata in tavola. Essa ha lo stesso sapore e la stessa consistenza di una lingua di bove.

27 settembre. — Questa mattina, appena finita la colazione, è venuto Malamine a dirci che i Bajanzi discesi qui avevano portato la brutta notizia che alla Stazione di Bolobo si sono di nuovo battuti una ventina di giorni fa...

Brazzaville, 6 novembre 1894.

Non ho tempo di scriverti: sto caricando le piroghe che mi serviranno per rimontare. Mi limito a due righe per dirti, che tanto Attilio che io stiamo benissimo...

Qui nulla di nuovo. Ho visto Massari l'altro giorno a Leopoldville. Lo attendevo qui oggi, ma non è ancora venuto...

Giacomo di Brazza.

Come sono gentili!

Davvero che sono gentilissimi, questi signori giornalisti: persone colte, misurate, che non danno mai spettacolo doloroso di sé, come proprio si conviene a chi si mette al finestrino, per contemplare, imparziale spettatore, gli avvenimenti di questo basso mondo. Ieri abbiamo stampato un articolo dell'Arena di Verona, nel quale il suo direttore chiamava cane rabbioso l'Odore Felice dell'Epoca; ora ecco la lettera di quest'ultimo giornale, che fu causa di quell'articolo:

ALL'ARENA DI VERONA

L'articolista del giornale L'Arena di Verona, scrisse vituperii contro una mia povera corrispondenza romana, nella quale non era monomane cercata; e li ammassò in un articolo intitolato: Fanno schifo. Ai vituperii ho risposto come meritavano; e l'articolista avrebbe invece voluto che me li tenessi o rispondessi con gentilezza: io, invece, ho chiamato l'articolista — rispondendogli — un cialtrone, e gli ho puto il modo di cancellare l'insulto... se gli pareva tale; ma egli di chiaro di non battersi. Tanto meglio per la sua pelle. Se però qualche po' di respicenza venisse a quel poltrone — a cui spunto in faccia — sono sono ora o sempre disposto a dargli lezione di ciò ch'egli non ha mai saputo; — il trattare dei gentiluomini.

Felice Oddone

Roma. Via Marinotti, 32. p. 3, o
22 Febbraio.

Duplici tragedia d'amore.

Campobasso, 2. Temistocle Arcoleo, giovanotto focoso, in un accesso di gelosia, vibrò due coltellate nella schiena alla propria amante Anna De Lieto, poi, eccitato sempre più si uccise con sette coltellate nel petto.

Si teme che anche la De Lieto dovrà soccombere, perchè le sue ferite sono estremamente gravi.

La Camera

continuò anche ieri a discutere le Convenzioni ferroviarie.

A dieci chilometri da Massaua verrà mandato un distaccamento delle nostre truppe per proteggere un convento di frati svedesi.

— Dicesi completo l'accordo delle potenze sulla questione finanziaria egiziana.

CRONACA PROVINCIALE

Per le senole.

Ampezzo, 3 marzo.

Il vostro prof. cav. Falcioni sta ultimando il progetto per l'edificio scolastico che s'intende erigere in questo Capoluogo, sulla via Nazionale, nel quale saranno accolte tanto le scuole maschili che le femminili. Sperasi che, superate tutte le trafale burocratiche e ottenuto il concorso governativo, si darà mano a costruirlo nella primavera... del prossimo anno. Già, perchè per compiere tutte le pratiche, ci vuole del bel tempo.

La neve

ha voluto visitare la nostra provincia anche nell'entrante marzo. Ieri nevica sulla Pontebbana e nelle valli interne della Carnia. Già, sono le solite bulade di marzo!

Dalla Questura.

A Pozzuolo si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, vestito alla contadina, sessantenne: credosi, ad una disgrazia.

— A Treppo Carnico, un boscaiolo fu colpito da apoplezia e rimase cadavere in un bosco.

— A Gemona furono arrestati sei avvinazzati perchè, invitati a desistere, di notte, dai loro schiamazzi, ribellarono ai carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	Martedì 3	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare				
millim.	751.3	750.9	751.6	
Umidità relativa	80	51	64	
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	
Acqua cadente	SE	SE	SE	
(direzione)	SE	SE	SE	
Vento (velocità chil.)	13	7	6	
Termom. centigrado	5.9	7.8	5.9	
Temperatura massima 8.1 — Temp. minima 4.6 minima all'aperto 4.3				

Le bandiere alla brigata Friuli.

Riunione delle signore.

Discorso Peelle.

Il programma per domani.

In seguito a invito del Senatore Peelle, diretto al Comitato delle Donne Friulane per l'offerta delle Bandiere alla Brigata Friuli, coll'assenso del Sindaco, si radunarono alle due pom. nel Palazzo Municipale, sala della Giunta, le signore:

1. Asquini cont. Letizia — 2. Bearzi Melania — 3. de Brandis nob. Caterina — 4. Berlinghieri nob. Libera — 5. Brussi Teresa — 6. Caratti cont. Maria Luigia — 7. Cecconi-Belltrame cont. Isabella — 8. Di Colloredo-Mels march. Costanza — 9. Gropplero cont. Lucia — 10. Pecile Caterina — 11. Di Prampero cont. Anna — 12. Di Trento cont. Carolina, nonché il Senatore Peelle, il cav. De Girolami rappresentante il Sindaco ed il signor Giovanni Gambierasi cassiere del Comitato.

Dopo sbalate ed esaminate le bandiere e trovate conformi al campione di seta già stabilito colla ditta Golarini di Torino fornitrice dell'esercito, il Senatore Peelle lesse un telegramma da Roma della contessa Vera di Brazza ed un viglietto della contessa di Varma e della signora Celotti che scusavano la loro assenza; prese poscia la parola e ricordò come il Comitato delle Bandiere alla Brigata Friuli fosse una filiazione del Comitato per il Pellegrinaggio e come alle stesse Donne offenti nelle Bandiere del Pellegrinaggio è venuto in pensiero di adoperare l'esuberante denaro raccolto, per costituire il primo fondo delle Bandiere alla nuova Brigata. Egli aveva indetto la presente adunanza come presidente del Comitato provinciale per il Pellegrinaggio.

E ormai una usanza gentile e patriottica — il Senatore Peelle continuò — che, formandosi nuovi reggimenti o brigate col nome di una città o di una provincia, le Donne di quella città o provincia offrano loro le occorrenti bandiere.

Qui più che di una provincia trattavasi di una regione: il Friuli... Bastò che fosse manifestato il pensiero, perchè venisse entusiasticamente accolto.

Mi par quasi di fare torto alla loro spontaneità ringraziando le gentili signore di aver tutte accettato il patriottico incarico.

Per verità avrebbero dovuto essere convocate a bel principio per costituirsi; ma si credette di risparmiar loro ogni possibile incomodo, essendo tutto proceduto regolarmente, e non trattandosi che di spedire circolari ai comuni delle raccolte, circolari che vennero spedite in nome loro ed ebbero pieno effetto, e di raccogliere i danari.

Si ebbe pure una corrispondenza col Ministero di cui mi corre obbligo rendere conto, relativamente alla forma della Bandiera. Si sperava da principio di ottenere che le signore avessero lavorato nelle Bandiere, almeno nel nastro o fuscaccia, per lasciare una traccia del lavoro delle loro mani gentili.

Presento qui tutte le lettere. Ma nulla si poté ottenere dal formalismo militare, e ci trovammo stretti dal dilemma: o di offrire una bandiera ricca, lavorata, che sarebbe stata certamente gradita, ma che non avrebbe servito alla brigata che come articolo da museo; o una bandiera a prescrizione che sarebbe adoperata dai Reggimenti.

La scelta non poteva essere dubbia. Si è creduto di interpretare il sentimento di tutte le donne friulane preferendo la bandiera a prescrizione, che sarà adoperata dai reggimenti. La bandiera regalata dalle donne friulane deve essere in mano ai nostri reggimenti un talismano di vittoria, come la sciarpina regalata dalla dama era pegno di vittoria nel torneo per i cavalieri antichi.

Un'altra considerazione tolse ogni dubbio nella scelta.

Chi sa quanti dei figli delle sottoscrittrici saranno chiamati sotto quelle bandiere a tener alto l'onore della Patria. E non sarà di buon augurio pelle madri che essi militino sotto la Bandiera da loro offerta?

Ora vengo ai risultati delle raccolte ed alla spesa:

Civanzo dal fondo delle Bandiere del Pellegrinaggio L. 241.70
Sottoscrizione delle Donne Friulane » 663.—

Spese.

A Golarini per la confezione delle Bandiere L. 832.50
Speso per stampati » 23.—
Posta e telegrafo, cancelleria » 19.74
Porto cassa Bandiera da Torino e spese dell'importo » 7.25

Civanzo

L. 882.49
» 22.21

Totale

L. 904.70

Ci sarà forse un altro civanzo per ribasso del 2 per cento promesso dal

Golarini, ed in tutto rimarranno circa 38 lire, che, a termini della circolare, saranno passate metà ai Reduci di Udine, metà ai Reduci di Pordenone.

Non si sono cercate maggiori somme, perchè non occorrevano, o si sono anzi raccomandate le sottoscrizioni di piccoli importi: perciò il numero delle sottoscrittrici è grandissimo, e rappresenta tutte le parti della Provincia.

Qui ci sta il dettaglio dei conti o la corrispondenza, che le signore possono esaminare.

Si riteneva che la consegna delle Bandiere dovesse aver luogo luogo a Milano, dove si formeranno i Reggimenti; ma pare che ragioni di convenienza abbiano indotto il Ministero a stabilire tanto qui che altrove dove si formano nuovi Reggimenti, che la consegna delle Bandiere abbia luogo al Comando del Presidio del luogo dove vengono offerte.

Noto a grata notizia che da per tutto dove si formarono quest'anno nuovi Reggimenti, questi riceveranno, come a Udine, bandiere offerte da Comitati di signore o da Municipi; ciò che dà la soddisfazione al Comitato delle Donne di aver bene provveduto all'onore del Friuli.

Rimane ora al Comitato a stabilire se tutte le componenti il Comitato debbano recarsi alla sede del Comando in Via Francesco Mantica (di fronte alla Intendenza di Finanza), o se convenga meglio di nominare una Commissione che si rechi a presentare le Bandiere nome del Comitato.

Il Generale Mamoli mi ha gentilmente incaricato di rimettere alle signore la scelta dell'ora.

Saranno ricevute dal Comandante il Presidio e dalla sua ufficialità in grande tenuta.

Il cav. De Girolami rappresentante il Municipio ed io verremo in loro servizio e come semplici testimoni.

Sarà eretto un verbale in duplo esemplare: uno rimarrà alla Brigata e perpetua ricordanza dell'atto gentile e patriottico, ed uno alla città.

Con ciò ho terminato il compito mio.

Nel dimettermi da ogni ingerenza in cosa che ormai è tutta del Comitato delle Signore, mi permettano di esprimere la mia compiacenza di vedere qui riunita una così eletta schiera di donne per sì nobile scopo. Questo Comitato rappresenta oggi tutta la popolazione femminile della provincia in una delle sue più felici manifestazioni di patriottismo, in un tributo di stima e riconoscenza al nostro valoroso Esercito.

La donna non va in guerra, la donna non sa la politica, ma essa esercita sempre una grande influenza sulle azioni dell'uomo, e quindi sui destini del mondo.

Non cerchiamo le donne di rimpicciolire per malintesa modestia la parte importantissima che loro spetta nei destini della Nazione.

Non toccando il campo vastissimo che le viene offerto negli istituti di beneficenza e di educazione, la donna ha il sublime incarico di dare alla Patria dei buoni cittadini e dei buoni soldati. E sulle ginocchia delle nostre madri che deve innestarsi il germe di quei sentimenti che faranno un giorno del bambino uno strenuo difensore dell'onore italiano e delle nostre istituzioni.

Il nostro Regno ha bisogno di consolidarsi, e il suo consolidamento dipende dal cercare una generazione fisicamente e moralmente sana e robusta che Dio faccia gloriosa sotto le bandiere che abbiamo dinanzi.

« Il buon volere delle Donne friulane, da voi rappresentate, ci affida che il detto del Leopoldi:

Donne da voi non poco

La Patria aspetta.

sarà per Friuli un ricordo, più che una raccomandazione.

L'assemblea manifestò completa approvazione a quanto era stato fatto in suo nome; ed espresse la propria gratitudine al Senatore Peelle ed al cassiere sig. Giovanni Gambierasi per averla sollevata dalle noie inerenti alle cariche da essi rappresentate.

Si passò tosto alla nomina, per schede segrete, della presidenza; ed a grande maggioranza di voti riuscì eletta la signora Brussi.

S'impegnò poscia una discussione di massima; se cioè alla consegna delle Bandiere dovesse presentarsi l'intero Comitato. La signora di Colloredo-Mels marchesa Costanza osservò come, in questo atto patriottico per il quale tutte le classi sociali hanno contribuito, fosse buona cosa veder anche rappresentate tutte le classi sociali.

Questo desiderio viene accolto, chiamando a partecipare alla solennità tutte le Associazioni cittadine.

Con sette voti contro cinque, viene poi deliberato che non già l'intero Comitato abbia a presenziare la consegna delle Bandiere, ma una Commissione di sei signore. Riuscirono elette le signore:

Asquini contessa Letizia, con voti, 11, signora Celotti con voti 11, signora Colloredo-Mels march. Costanza, 10, Bearzi Melania, 9, Brussi Teresa, 9, Di Prampero contessa Anna, 9, Gropplero co. Lucia, 7.

L'ora per la riunione viene fissata per le 2. pom.

Dopo di che, la seduta si sciolse, rimanendo in sala le elette a far parte della Commissione, per intendersi sulle modalità di dettaglio.

Modalità per la cerimonia della consegna.

Alle ore 1 e 1/4 riunione in sala dell'Ateneo di tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine con la rispettiva Bandiera sociale, per recarsi, precedute dalla Banda cittadina, all'arsenale del Generale Nob. Mamoli dirimpetto l'Intendenza di Finanza, percorrendo le vie Mercatovecchio, Bartolini, e Mazzini.

Alle ore 2 tre carrozze di gala con la commissione delle Signore Friulane, col Com. Senatore e col Cav. De Girolami, rappresentante il Municipio, e portanti le Bandiere, partiranno dalla Loggia Municipale per la stessa residenza.

In una compagnia militare con la Banda e le rappresentanze Cittadine all'arrivo della Commissione ed al suono della Marcia Reale, renderanno il saluto d'onore alle nuove Bandiere.

Poscia le Signore componenti la Commissione saranno ricevute dal Sig. Generale e dopo un discorso tenuto dalla Marchesa Costanza di Colloredo, sarà firmato un verbale di consegna in duplo dall'intera Commissione e Rappresentanza uno dei quali sarà spedito alla Brigata Friuli e l'altro deposto al Municipio.

In questo frattempo le Rappresentanze delle Associazioni Cittadine si schiereranno nel cortile dell'abitazione del sig. Generale e compiuto l'atto della consegna, le stesse Associazioni usciranno per sciogliersi sotto la Loggia Comunale. I Pompieri ed i Vigili Urbani faranno il servizio d'onore sia sotto la Loggia Municipale che alla residenza del Presidio militare.

Sarebbe cosa desiderabile e molto decorosa che le vie percorse dalle Associazioni e dal Comitato delle signore fossero ornate a festa mediante drappi e col Vessillo nazionale.

Teatro Sociale.

Questa sera, ore otto, prima rappresentazione dell'opera Gioconda del maestro Ponchielli.

Per domani.

Il Consiglio della Società operaia deliberava ieri di mandare il proprio gonfalone con una rappresentanza alla cerimonia di consegna delle bandiere per la brigata Friuli al Comando del locale presidio militare.

Oggi, a mezzogiorno, presso l'ufficio della Società operaia, sono convocate per lo stesso motivo anche le rappresentanze delle altre Società cittadine.

Una lapide a Sella.

Sabato della ventura settimana, nell'atrio dell'Istituto tecnico, s'inaugurerà una lapide al comm. Quintino Sella. L'epigrafe fu dettata dal prof. Pietro Bonini. Il prof. cav. Falcioni, compatriota dell'illustre defunto, terrà il discorso commemorativo.

Crisi finita.

Poichè, giorni fa, abbiamo data notizia della crisi scoppiata nella Società degli agenti, ci corre obbligo di riferire come la maggioranza della Direzione dimissionaria, in vista delle preghiere del Consiglio, dichiarava di rimanere in carica fino alla prossima rinnovazione parziale della Rappresentanza.

Verranno iniziate trattative con un medico cittadino perchè assuma il servizio sanitario dei soci.

L'inaugurazione della bandiera sociale verrà fatta nel 6 prossimo aprile.

Crisi agraria.

Le dichiarazioni del Governo.

Il ministro Magliani, nella seduta ant. della Camera di ieri, parlò a nome del Governo sulla crisi agraria. Rilevò dapprima le esagerazioni venute fuori durante l'agitazione agraria; non è una crisi generale; soltanto la cultura dei cereali e specialmente dei grani è in crisi, a cagione della concorrenza estera, che egli considera come un beneficio, dacchè premunisce il paese contro la carestia.

Fra i mezzi proposti, esclude l'aumento dei dazi sull'importazione, l'esenzione d'imposta di ricchezza mobile sull'industria agraria; quanto alla diminuzione del prezzo del sale, si provvederà nella trasformazione dei dazi di consumo — colla quale trasformazione si aggraveranno i generi voluttuari e si sgraveranno i necessari; quanto alla abolizione dei dazi di guerra, accetta la proposta della commissione d'inchiesta che debba applicarsi man mano che vanno formandosi catasti nuovi. Altri provvedimenti sono allo studio.

Le entrate del bilancio non si possono diminuire, perchè non si possono diminuire le spese; perchè il paese deve aumentare il suo credito e la potenza all'interno ed all'estero finisce, esortando la Camera a sollecitare il voto sulle convenzioni per discutere provvedimenti e rimediare alle sofferenze dell'agricoltura.

Le novità politiche all'estero.

Al parlamento inglese fu presentato il messaggio della Regina chiamando le riserve sotto le armi. Frattanto fu stabilito che le truppe inglesi nel Sudan aspettino l'autunno per riprendere l'offensiva, e furono anche sospese le compere di cavalli e cammelli al Cairo. — Gladstone è leggermente ammalato. — Le differenze anglo-russe per l'Afganistan verranno, sperasi, appianate. — Fa senso il malumore tedesco, contro l'Inghilterra, lasciato intravedere anche dal Bismarck nelle ultime sedute del Parlamento e confermato dagli articoli della Norddeutsche Allgemeine Zeitung, ritenuto organo del Gran Cancelliere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una fuga inattesa.

Viena, 3. Il banchiere Waymann è fuggito in America, truffando oltre 70000 f.

Scandali ungheresi.

Budapest, 3. Sono state prese estese misure precauzionali, a motivo che gli aderenti di Verhovay intendono provocare uno scandalo e fare uno chiavari dinanzi all'Hotel Europe, dove avrà luogo un banchetto in onore di Tisza.

Gli slavi domandano.

Lubiana, 3. I promotori del pellegrinaggio a Welehrad propongono di inviare una petizione al papa, pregandolo di introdurre la liturgia slava.

Un crollo aspettato.

Colonia, 3. L'antico albergo al Duomo di Colonia è crollato. Screpolature avvertirono gli inquilini del pericolo, e quindi poterono salvarsi tutti. I mobili restarono distrutti sotto le rovine.

Incendi.

Vicenza, 3. Nel luogo detto La Comenda, a tre chilometri dalla città, un incendio delittuoso distrusse due pagliai di proprietà del signor Giulio Breganze recando un danno di l. 4000.

Milano, 3. Fuori di Porta Volta, in via Carlo Farini, un incendio si sviluppò nello stabilimento del signor Cesare Pangrazzi e fratelli, per la fabbricazione di lapis, di portapenne, ed inchiostri, di ceralacca, di catrame, di grasso lucido, di colori, di poligrafici e di generi affini.

Il danno in gran parte assicurato, è sotto le lire 100,000.

I dinamitardi.

Londra, 3. Ieri comparvero di nuovo davanti il tribunale di Bow Street i dinamitardi Ammigham e Burton, arrestati in seguito all'ultima esplosione.

Il procuratore della regina disse come vi sieno parecchi testimoni, i quali attestano la partecipazione di Bueton agli attentati colla dinamite alla stazione ferroviaria di Charing Cross e ad altri attentati sulle ferrovie Londinesi.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercordi	Gradisca (an.) Morlegliano (m.) Pordenone (m.)
Giovedì	Sacile (set. bov.) Portogruaro (mens.) Udine (set. bov.)
Venerdì	Gemona (m.) Portogruaro (annuale).
Sabato	Cividale (men.)
Lunedì	Palmanova (mens.)
Martedì	Fagagna (mens.) Spilimbergo (an.)

L. MONTICO, gerente responsabile.

A. V. RADDÒ

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta
CASA MANGILLI
Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.
L'aceto si vende anche al minuto.

Chi ha bisogno d'una nutrice.

Teresa Nimis, di Nimis, bella ed appariscente giovane ventenne, è a disposizione di quella famiglia che abbogasse di una buona nutrice.
Recapito presso il dott. Giuseppe Ger-vasi in Nimis.

AVVISO.

Col 1 marzo apresi un nuovo periodo d'abbonamento alla Patria del Friuli ai prezzi indicati in testa del giornale.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della
Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3.	a 83.90 Rendita Italiana 96.7/8 a 97.1 in chiusa di Borsa a 1 per fine mese a 1 a 1 Lire sterline a 1 a 1	LONDRA 2.	Inglese 98 9/16 Italia- no 96.1/4
VIENNA 3.	Mobiliare 306.90 Lom- barda 307.55 Banca Na- zionale 308.00 Napoleoni d'oro 97.9/12 Cambio Pubblico 42.92 Credito Londra 124.10 Austria 84.25	FIRENZE 3.	Napoleoni d'oro Londra 25.22 1/2 Francese 100.45 1/2 Azioni Municipio Banca Nazionale Ferrovie Merid. (con.) 701.50 Banca Toscana Credito Italiano Mobiliare 1002. Rendita Italiana 98.32 1/2
TRIESTE 3.	Mobiliare 521.00 austriache 508.50 Lombarda 235.50 Italiane 97.90	DISPACCI PARTICOLARI.	
	PARIGI 3.	VIENNA 4.	Rendita austriaca (carta) 83.60 1/2 Id. austr. (arg.) 84.10 Id. austr. (oro) 108.15 Lon- dra 124.30 Argento Nap. 97.9/12
	Rendita 3 0/0 83.10; Ren- dita 5 0/0 109.75; Ren- dita italiana 97.75; Fer- rovie Vittor. Emanuele Ferrovie Romane Obbligazioni: Londra 25.33 1/2 Italia 1/4 Inglese 98.5/10; Rendita Turca 7.98	MILANO 4.	Rendita Italiana 97.70 Serali 97.65 Marchi 1.23.1/4



La purificazione del Catrame, scelta e compiuta per primo dal Chimico-Farmacista G. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio: l'ESTRATTO PANERAJ di CATRAMME PURIFICATO è un importante acquisto per la medicina. Infatti, questo nuovo preparato, sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimemente giudicato il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vescicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale, contro tutte le affezioni delle mucose non che un mezzo efficace di cura tonica, che avvalorata la digestione e vince la disappetenza.

A questi pregi l'ESTRATTO PANERAJ riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj risulta ussimo da numerose relazioni mediche, fatte da egregi professori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di 70 (dici settemila) distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e validamente dalle competenti Autorità Sanitarie, nella 3.ª edizione d'un Opuscolo riguardante la Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno Toscana.

Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.
DEPOSITO IN UDINE alla farmacia Fabris, Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da Comessatti. — ARTEGNA, Antifio Giuseppe. — GEMONA, Bellandi Luigi.

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze
UDINE — Via Gorghi N. 14. — UDINE

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.

ARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	ARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 ant.	6.28 pom.
4.40 pom.	9.15 pom.	4. — ant.	8.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. — ant.	2.30 ant.

da UDINE a PONTREBA e viceversa.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 8.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10 ant.
10.30 ant.	1.30 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. — pom.	7.40 pom.
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20 pom.

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10. — ant.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05 ant.	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5. — pom.	3.08 pom.
8.47 pom.	12.36 pom.	9. — pom.	1.11 ant.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. — Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO.

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 5 marzo il grandioso e velocissimo Vapore

« 18 detto » « » « »

« 3 Aprile » « » « »

« 18 detto » « » « »

MATTEO BRUZZO
EUROPA
NORD-AMERICA
SUD-AMERICA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857**EUGENIO LAURENS**

Genova — Piazza Nunziata n. 41 — Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.

A V V I S I in quarta pagina, a prezzi discretissimi

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità

di brevissima durata: (prezzi ridotti)

IN OTTONE L. 2. IN NIKEL L. 2.50.

Presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini, in
Via Bartolini, e Piazza S. Giacomo, Udine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e
Sandri, dietro il Duomo.

Infallibili antgonorriche PILLOLE del Prof. Dott. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Farmacia n. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano, con Laboratorio Chimico piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Avano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti per combattere la infiammazione con scolo
di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e dell'uretra e della vagina nella donna, che in senso ristretto chiamasi BLEN-
NORRAGIA. Urano perciò si dovette sempre ricorrere al BALSAMO GONAIIDE, al PEPECUBEBE e ad altri rimedi tutti indigesti, incerti, o per lo meno di
efficacia lentissima.

Il solo che, profondo conoscitore delle malattie dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa
malattia, fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. — A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il
SOVRANO DEI RIMEDI abbiamo dato il nome dell'illustre autore. — Queste pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non subiscono il
confronto con altri specifici i quali tutti o sono il retaggio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. — Troviamo anzitutto, necessario
richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, altro d'arrestare prontamente la gonorrea al recente, che cronica (goccia
militare) ed è quella di facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali ed il catarro di vescica, essendo inoltre trovate sempre necessarie
nelle malattie dei reni (calcoli nefritiche), tutte malattie queste a cui vanno soggetti quelli che hanno troppo disordinato o viceversa quelli che condussero
una vita castigata come, per esempio, i sacerdoti, ecc. — Possono quindi liberamente ricorrere a questo specifico la persona che, hanno qualsiasi disturbo allo
apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo stato precisamente lo scopo del Professor LUIGI PORTA di formare UN UNICO rimedio che atto
fosse a guarire tutte le malattie di quella ragione.

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, e tutti che non possono non affermare che questo rimedio non sia una delle migliori
conquiste fatte dalla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. — Costano L. 2 la
scatola e contro voglia di L. 2.20 si spediscono per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore L. PORTA, non che Flaconi
polvere per argua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le Blemnorragee si recanti che croniche ed in altri casi catarri o
restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professore LUIGI PORTA. — In attesa dell'arrivo, con considerazione
credetemi.

Pisa, 21 settembre 1878.
Dottor BAZZINI, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. — Dietro consiglio di molti e distinti medici mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni delle nostre specialità ed
imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre specialità, i consumatori si provvedano
direttamente dalla nostra casa FARMACIA n. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Meravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quella contrassegnata
dalle nostre marche di fabbrica.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti
medici che visitano, anche per malattie veneree. — La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in
qualsunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla
Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

Rivenditori: In UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pottolli (Filippuzzi), Comessatti, F. Minisini, Frizzi, Tagliabue e Biastoli Luigi (arma),
GORIZIA, Farm. C. Zanetti, Farm. Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; ZARA, Farmacia N. Andrievic; TRENTO, Giannoni Carlo, Farm.
C. Santoni; SPALATO, Aljovic; GRAZ, Grabiola; Fiume, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marella numero 3, a via encorale
Galleria Vittorio Emanuele n. 72 Casa A. Manzoni e Compagnia, via Sala 19, via Pietra, 95, Paganini e Villani, via S. Giovanni n. 3 e 5, tutte le farmacie
Farmacie del Regno.